

Piano operativo per la razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie

redatto ai sensi dell'articolo 1, comma 612, della Legge 190/2014 (legge di stabilità 2015)

Indice

1. Sintesi della normativa in materia di razionalizzazione delle partecipazioni societarie
2. Partecipazioni regionali e iniziative di razionalizzazione assunte
3. Azioni da assumere per Dipartimento di riferimento
4. Benefici attesi del Piano di razionalizzazione

Allegato 1 - Schede di dettaglio per società

1. Sintesi della normativa in materia di razionalizzazione delle partecipazioni societarie

Il riordino delle società al cui capitale partecipano enti pubblici è stato oggetto, nell'ultimo decennio, di un'intensa attività legislativa. Essa ha prodotto un corpus normativo connotato dal generale intento di superare un assetto formatosi, in molte amministrazioni, per stratificazioni e addizioni finendo per evidenziare un quadro non sempre organico e coerente per quanto attiene a tempi e modalità per il riordino del portafoglio societario.

Un primo rilevante intervento teso alla razionalizzazione delle partecipazioni è contenuto nella legge n. 244/2007 (cd. legge finanziaria 2008), articolo 3, comma 27 e seguenti, che vieta di costituire, assumere o mantenere partecipazioni dirette, anche di minoranza, in società aventi a oggetto la produzione di beni e servizi non strettamente necessari al perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente titolare. Esso tuttavia dispone che è sempre ammessa la costituzione di società e l'assunzione di partecipazioni in società che producono servizi di interesse generale e che forniscono servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Il medesimo articolo, al comma 28, prevede che gli enti assumano una delibera motivata con la quale autorizzare il mantenimento delle attuali partecipazioni e l'assunzione di nuove, previo accertamento della sussistenza dei presupposti di detenibilità. Il successivo comma 29 dispone poi la dismissione mediante procedura a evidenza pubblica delle partecipazioni non detenibili.

Il termine di alienazione delle partecipazioni è stato più volte differito e da ultimo fissato al 31/12/2014.

La legge n. 147/2013 (cd. legge di stabilità 2014) interviene stabilendo un limite temporale per l'alienazione delle partecipazioni societarie non detenibili ai sensi della citata legge n. 244/2007, decorso il quale la partecipazione non alienata mediante procedura ad evidenza pubblica cessa di diritto ad ogni effetto¹. Il termine decorre dal 01/01/2015; entro i dodici mesi successivi alla cessazione la società sarà tenuta a liquidare in denaro il valore della quota del socio cessato sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 2437-ter c.c.²

La cessazione della partecipazione trova tuttavia una limitazione nella corrente interpretazione della norma, come ripresa dagli orientamenti della Corte dei Conti³. Stante la sostanziale finalità derogatoria della disposizione di legge, la cessazione delle partecipazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 569, della legge 147/2013 non può considerarsi perfezionata; in carenza di procedura a evidenza pubblica. Per liquidare la quota ai sensi del richiamato articolo occorre esperire una procedura a evidenza pubblica che si connota quale fase indefettibile, propedeutica alla liquidazione in denaro, da parte della società, del valore della quota non alienata.

L'ulteriore intervento del legislatore - contenuto nell'articolo 1, commi 611 e seguenti, della legge n. 190/2014 (cd. legge di stabilità 2015), al cui adempimento si provvede con il presente documento - ha espressamente esteso il riordino a tutte le società dirette e indirette, anche non strumentali. La finalità è ridurne la consistenza entro il 31/12/2015 avendo presente alcuni criteri guida, mutuati dal programma di razionalizzazione delle partecipate locali redatto dal commissario straordinario per la revisione della spesa (cd. programma Cottarelli), di seguito riportati:

- a) eliminare le partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione delle società;

1 Cfr. articolo 1, comma 569 della citata legge.

2 La norma del codice richiamata disciplina le modalità di calcolo del valore della partecipazione nelle ipotesi di recesso. Per cui il valore di liquidazione della partecipazione sarà determinato dagli amministratori, sentito il parere del collegio sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni. La disciplina codicistica fa salvi i diversi criteri di determinazione del valore della quota eventualmente indicati dallo statuto e prevede, altresì, il ricorso a un esperto nominato dal tribunale, in caso di contestazione del valore della quota.

3 Cfr. la deliberazione n. 25/2014 della Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per le Marche.

- b) sopprimere le società prive di dipendenti o con amministratori in numero superiore rispetto ai dipendenti;
- c) eliminare le partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) aggregare società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) contenere i costi di funzionamento, anche attraverso la riduzione delle remunerazioni, la riorganizzazione delle strutture aziendali e degli organi amministrativi e di controllo.

Il successivo comma 612 del medesimo articolo 1 prevede la redazione di un Piano operativo di razionalizzazione che evidenzia modalità e tempi di attuazione ed esponga in dettaglio i risparmi da conseguire. Il Piano va trasmesso alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti e pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione.

Una relazione con i risultati conseguiti va redatta entro il 31 marzo 2016, trasmessa alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti e pubblicata sul sito internet dell'Amministrazione.

A conferma di un quadro non organico e coerente, si cita la recente legge di conversione del decreto n. 78 del 19/06/2015 n. 78 che, relativamente alla cessazione delle partecipazioni societarie non detenibili e non alienate nei termini di legge, con l'intento di chiarire la portata del recesso ope legis, determina situazioni di potenziale stallo nella risoluzione delle vicende proprietarie. Essa infatti rimette alle assemblee dei soci l'approvazione del provvedimento di cessazione della partecipazione societaria detenuta dall'ente che la invoca.

2. Partecipazioni regionali e iniziative di razionalizzazione assunte

La Regione Campania si è mossa con largo anticipo nell'azione di riordino tesa alla riduzione dei soggetti partecipati.

A fine 2009, il portafoglio societario regionale contava - tra partecipazioni dirette e indirette di primo grado - 53 società ridottesi a 39 a fine 2014. Una lettura qualitativa del complessivo quadro di portafoglio è ulteriormente confortante in quanto evidenzia una numerosità dei soggetti operativi inferiore, destinata a ridursi ulteriormente, considerate le partecipazioni in società fallite (4) e in liquidazione (10), nonché le diverse società minoritarie destinate a essere dismesse tramite la società veicolo (da ora in avanti SAPS) all'uopo costituita, a seguito della LR 15/2013 e incardinata nella *in house* Sviluppo Campania (SC).

Annualità	Dirette	Indirette	Totale
2009	31	22	53
2010	29	22	51
2011	31	20	51
2012	30	15	45
2013	28	15	43
2014	24	15	39

La riduzione delle partecipazioni societarie in portafoglio è il risultato di un'azione di riordino e razionalizzazione avviata con il Piano di stabilizzazione finanziaria⁴ e proseguita con atti successivi, tra cui la LR 15/2013⁵ e la DGR 774/2014⁶. La loro progressiva attuazione, come anche del presente Piano di riordino che si colloca in continuità con gli atti citati, accelererà la drastica riduzione delle società partecipate.

L'approdo finale della razionalizzazione del portafoglio è il mantenimento di poche strategiche partecipazioni dirette.

Di seguito si riporta il dettaglio delle partecipazioni attive, sebbene non tutte operative quali quelle in liquidazione o fallite, con indicazione della quota detenuta al 31/12/2014 e del Dipartimento della Regione dal quale sono controllate⁷; per le partecipazioni indirette è riportata la quota detenuta tramite la società madre.

4 Il Piano è stato redatto dal Presidente della Regione Campania in qualità di Commissario ad acta nel 2010, approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto del 20 marzo 2012. Il Piano di stabilizzazione prevede, tra l'altro, l'aggregazione dei soggetti partecipati in poli (Trasporti, Ambiente, Sviluppo Economico, Cultura, Ricerca ed Innovazione Tecnologica, Sanità) e la creazione di una società alla quale affidare la gestione delle partecipazioni non strategiche.

5 Il provvedimento normativo contiene disposizioni per la razionalizzazione delle società del cd. Polo sviluppo, ricerca e ICT. Esso individua le società interessate dal riordino e le operazioni da porre in essere; prevede altresì la costituzione di una società veicolo deputata ad accelerare dismissioni e liquidazioni delle società e alla gestione delle società non strategiche sino alla loro cessione o dismissione. La scelta di realizzare una società ad hoc per accelerare i processi di dismissione e liquidazione costituisce risposta al rilevato disagio delle gestioni liquidatorie, spesso costrette a immobilismo per carenza di risorse e aggressività dei creditori. Da un lato, la scarsità di risorse finanziarie, soprattutto per le società con ciclo economico-finanziario legato a stati di avanzamento, non consente di saldare i debiti e rendicontare le attività svolte, esponendo le società a un potenziale aggravio del passivo, in caso di revoca del finanziamento e recupero delle risorse. Dall'altro, l'aggressività dei creditori preclude la possibilità di immettere risorse per condurre a termine le rendicontazioni e agevolare la chiusura delle attività.

6 Con la citata deliberazione la Giunta ha condotto valutazioni circa la sussistenza dei presupposti per la detenibilità delle partecipazioni dirette, autorizzato il mantenimento delle società detenibili, disposto per la dismissione delle partecipazioni non strettamente necessarie al perseguimento delle finalità istituzionali e fornito indirizzi per proseguire l'azione di riordino individuando nel Piano da redigere ai sensi della legge di stabilità 2015 l'atto conclusivo della complessiva azione di indirizzo e programmazione.

7 La numerazione associata alla società ha il carattere identificativo e verrà mantenuta invariata nelle successive tavole.

Scheda	Totalitarie	%	Dipartimento
1	AIR spa	100	53
1.1	> AIR Communication Marketing srl in liquidazione	100	53
1.2	> AIR Mobility Solutions scarl	50	53
1.3	> CTI-ATI spa	99,5	53
2	ASTIR spa fallita	100	52
3	Campania Ambiente e servizi spa	100	52
4	Caremar spa	100	53
5	EAV srl	100	53
5.1	> City Sightseeing Napoli srl	12,22	53
5.2	> EAV BUS srl fallita	100	53
5.3	> Metrocampania Parcheggi srl in liquidazione	100	53
6	SAUIE srl	100	55
7	SMA Campania spa	100	52
8	SORESA spa	100	52
9	Sviluppo Campania spa	100	51
9.1	> BIOSTARNET scarl	9,7	51
9.2	> EFI spa in liquidazione	100	51
9.2.1	>> CEINGE scarl	60	51
9.3	> SAPS srl	100	51
9.3.1	>> Campania Innovazione spa in liquidazione	100	51
9.3.2	>> DigitCampania scarl in liquidazione	100	51
9.3.3	>> TESS spa in liquidazione	51,13	51

Scheda	Maggioritarie	%	Dipartimento
10	ARCSS scpa in liquidazione	52	53
11	Citthef scarl	98,31	51
12	Conflomer scpa	51	52
13	Scabec spa	51	54
14	Trianon spa	79,36	54

Scheda	Minoritarie	%	Dipartimento
15	ACN srl in liquidazione	25	51
16	ART Sannio Campania scpa in liquidazione	49	54
17	Bagnoli Futura spa fallita	6,17	53
17.1	> CCTA srl fallita	100	54
17.2	> PTA (Polo tecnologico dell'ambiente) scpa	2,99	52
18	CAAN scpa	3,33	52
19	Campec scarl in liquidazione	16,66	54
20	Intrapresa srl	0,23	55
21	Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano scarl	49,38	53
22	Logica scarl in liquidazione	48,28	53
23	Mostra d'Oltremare spa	20,68	51
23.1	> Palazzo Canino srl	20	51
24	PST scpa in liquidazione	2	54
24.1 (9.1)	> Biostanet scarl	6,37	51
24.2	> CERTA scarl	2	54
24.3	> ICT - SUD scarl	0,34	54
25	Sirena scpa in liquidazione	31,47	53

L'azione di riordino è stata sinora attuata mediante accorpamenti (es. la fusione delle società esercenti il trasporto su ferro in EAV), uscite da compagini societarie a seguito di non adesione a ricapitalizzazioni (es. CCTA), liquidazioni e trasferimenti di partecipazioni alla società veicolo per accelerarne la dismissione (es. società del cd. Polo sviluppo, ricerca e ICT), trasformazione di società in soggetti di natura giuridica diversa e maggiormente funzionale al conseguimento degli scopi sociali (es. trasformazione di Film Commission in fondazione di partecipazione).

Ulteriore atto a supporto della complessiva azione di riordino è la DGR n. 99/2014, assunta ai sensi della legge n. 147/2013, contenente gli indirizzi per l'attuazione della mobilità del personale tra le società controllate direttamente o indirettamente dalla Regione. Il tema è di particolare interesse per l'amministrazione regionale in quanto dalla cd. mobilità orizzontale ci si attende una più efficiente allocazione delle professionalità esistenti, il risanamento economico-finanziario e la razionalizzazione delle spese, agevolando l'aggregazione delle società partecipate su poli tematici.

Va tenuto in ogni caso presente che la concreta attuazione degli indirizzi sconta inevitabili fattori di complessità che ne possono condizionare la tempistica. Si tratta di elementi vari tra cui le limitazioni di spesa imposte dal Patto di stabilità interno, la viscosità e le complessità proprie delle fasi di implementazione del cambiamento, i tempi delle modifiche statutarie necessarie e prodromiche all'attuazione degli indirizzi.

3. Azioni da assumere per Dipartimento di riferimento

Il presente documento estende gli interventi di razionalizzazione, delineati e avviati con la LR 15/2013 e la DGR 774/2014, all'intero portafoglio societario. Esso si pone in continuità, quale atto di programmazione operativa delle azioni e dei tempi per il compimento della complessiva azione di riordino. Di seguito si illustrano le direttrici della programmazione, sviluppate nelle singole schede societarie allegate. Non sono trattate le società fallite e le società da queste partecipate, in quanto fuori da controllo regionale e governate dalla curatela fallimentare.

Per ciascun Dipartimento si fornisce lo scenario finale che si configura una volta portate a compimento tutte le azioni, eventualmente anche oltre l'orizzonte temporale qui esaminato.

3.1 Dipartimento Programmazione e sviluppo economico

Le società attuali facenti capo al Dipartimento sono 12 (di cui 4 dirette, 4 indirette di primo grado e 4 indirette di secondo grado). Lo scenario finale, a conclusione delle azioni di riordino tracciate nel presente documento, definisce la presenza di 2 società (1 diretta e 1 indiretta). A queste va aggiunta la partecipazione minoritaria in Mostra d'Oltremare qualora l'esito degli approfondimenti in corso - sulle attività che essa potrà svolgere in una mutata prospettiva industriale e sulle condizioni finanziarie e patrimoniali - ne suggeriscano e ne consentano il mantenimento.

Di seguito sono riepilogate le società afferenti al Dipartimento e le direttrici dell'azione di riordino.

Scheda	società	%	Polo	Scenario
9	Sviluppo Campania spa	100	Sviluppo	mantenere
9.1	> <i>BIOSTARNET scarl</i>	9,7	R&S	dismettere
9.2	> <i>EFI in liq.idazione SPA</i>	100	Sviluppo	attuare LR 15/2013
9.2.1	>> <i>CEINGE scarl</i>	60	Sviluppo	trasformare in fondazione
9.3	> <i>SAPS srl</i>	100	Sviluppo	mantenere
9.3.1	>> <i>Campania Innovazione spa in liquidazione</i>	100	R&S e ICT	dismettere
9.3.2	>> <i>DigitCampania scarl in liquidazione</i>	100	ICT	dismettere
9.3.3	>> <i>TESS spa in liquidazione</i>	51,13	Sviluppo	dismettere

Scheda	Maggioritarie	%	Polo	Scenario
11	CITHEF scarl	98,31	Sviluppo	attuare LR 15/2013

Scheda	Minoritarie	%	Polo	Scenario
15	ACN srl in liquidazione	25	Sviluppo	dismettere
23	Mostra d'Oltremare spa	20,68	Sviluppo	mantenere/dismettere
23.1	> Palazzo Canino srl	20	Sviluppo	dismettere

Con la LR 15/2013 le società del cd. Polo dello sviluppo economico e della ricerca scientifica e dell'ICT sono state aggregate formando un solo ambito di riferimento, ampiamente ridisegnato e ridimensionando drasticamente il numero di soggetti societari. Nel nuovo assetto la *in house* Sviluppo Campania diventa soggetto attuatore delle politiche regionali in materia di crescita economica, ricerca e innovazione e ICT. Lo sviluppo delle attività vede una progressiva crescita delle funzioni tra cui si evidenziano, anche in chiave prospettica, il supporto delle start-up mediante gestione degli incubatori e attrazione degli investimenti, aggregazione e coordinamento delle iniziative nel settore della ricerca e innovazione tecnologica.

La società è altresì deputata ad assumere un ruolo centrale nella gestione delle partecipazioni regionali, sia direttamente che tramite la società veicolo (SAPS srl), per completare e accelerare il processo di riordino societario.

Lo sviluppo della società quale holding di partecipazione consente di cogliere significative sinergie e opportunità. A titolo di esempio si richiama la possibilità di realizzare una tesoreria accentrata con intuibili

benefici in termini di condizioni di accesso al credito e del relativo costo⁸, nonché di gestione centralizzata della liquidità e della finanza di gruppo. Altri vantaggi deriverebbero dalla possibilità di unificare attività di servizio di interesse comune (es. sistemi contabili, sistemi informativi, attività di controllo, bilancio consolidato del sistema partecipate, gestione del personale, acquisto di beni e servizi).

Con una tempistica più ampia di quella esaminata nel presente Piano, anche in ragione della esigenza di consolidarne le risultanze, si procederà al trasferimento in Sviluppo Campania di quota parte delle singole partecipazioni regionali al fine di realizzare una holding di partecipazione e conseguire i vantaggi associati a tale configurazione.

Nella gestione degli *assets* non strategici o non rilevanti ai fini istituzionali e in presenza di poche sinergie tangibili e intangibili con il sistema societario in via di definizione, saranno praticate due possibili linee di azione:

- a) il trasferimento o conferimento di partecipazioni a Sviluppo Campania per la fusione o la dismissione mediante procedura a evidenza pubblica, in alternativa si darà incarico alla *in house* di curare le procedure di dismissione per conto della Regione;
- b) il trasferimento delle partecipazioni alla società veicolo con lo scopo di concentrare e accelerare le procedure di dismissione delle società non oggetto di fusione o di alienazione; società il cui capitale intangibile, in termini di competenze acquisite dal personale, va reindirizzato, come pure società la cui situazione economico patrimoniale non consente una liquidazione in bonis⁹.

8 Le società partecipate fanno diffuso ricorso al credito per compensare sbilanci finanziari fisiologici. I crediti accordati sono stati intrattenuti con una varietà di istituti bancari a condizioni che riflettono la sostanziale debolezza contrattuale delle società singolarmente considerate, pur in presenza di un socio unico di maggioranza.

9 Quanto descritto corrisponde alla situazione delle società a oggi trasferite a SAPS (Tess, Digit Campania e Campania Innovazione) e indica la ratio relativa alla volontà di procedere al trasferimento per le altre partecipazioni, anche se non appartenenti al polo in questione (es. Logica srl, ARCSS scpa e altre). Nella maggioranza dei casi il trasferimento a SAPS si palesa come necessario avendo in alcuni casi constatato stasi procedurale, irrilevanza delle attività svolte, carenza di risorse, aggressività dei creditori e atteggiamenti non collaborativi del personale.

3.2 Dipartimento Salute e risorse naturali

Le società facenti capo al Dipartimento sono 7 (di cui 6 dirette e 1 indiretta di primo grado). Lo scenario finale, a conclusione delle azioni di riordino tracciate nel presente documento, si caratterizzerà per la presenza di 2 società.

Di seguito sono riepilogate le società afferenti al Dipartimento e le direttrici dell'azione di riordino.

scheda	Totalitarie	%	Polo	Scenario
2	ASTIR spa fallita	100	Ambiente	-
3	Campania Ambiente e Servizi spa (CAS)	100	Ambiente	Fusione con SMA Campania
7	SMA Campania spa	100	Ambiente	Fusione con CAS
8	Soresa spa	100	Sanità	mantenere

scheda	maggioritarie	%	Polo	Scenario
12	Conflomer scpa	51	Ambiente	dismettere

scheda	Minoritarie	%	Polo	Scenario
17.2	> PTA (Polo tecnologico dell'ambiente) scpa	2,99	Ambiente	dismettere
18	CAAN scpa	3,33	Ambiente	dismettere

Le società riconducibili al cd. Polo ambientale assorbono, con oltre mille unità lavorative, il maggior numero di occupati dopo il Polo trasporti. Il settore, nel corso di tutto il 2014, è stato contrassegnato dall'insorgere di emergenze aziendali di natura sindacale, amministrativa, finanziaria e societaria che hanno fatto emergere la necessità di una riflessione ampia e approfondita al fine di delineare una strategia di riordino dell'offerta industriale pubblica in grado di rispondere con maggiore efficienza ai problemi presenti sul territorio della regione.

Con le delibere n. 774/2014 e n. 91/2015 e con il presente Piano di riordino l'assetto delle partecipazioni afferenti al Dipartimento è prefigurato in drastica riduzione. Per le società operanti in campo ambientale la fusione tra SMA Campania e CAS appare necessaria, ma da effettuarsi in tempi non brevi¹⁰.

I ritardi operativi di CAS sono stati affrontati e superati nel corso del 2014. Si sono infatti registrati un avvicendamento degli organi societari, difficoltà di carattere amministrativo, per l'attuazione del piano industriale, per le misure sanitarie, di sicurezza e dei rischi associati, di carattere finanziario, nella definizione e approvazione dei progetti presentati, e nelle modalità e nei tempi di affidamento da parte della Regione. Successivamente sono subentrate frizioni di carattere sindacale e sociale. Tra settembre e dicembre dello scorso anno, tramite mobilità orizzontale, sono state completate le procedure di assorbimento del personale dalla partecipata Astir (società regionale operante nel settore ambientale, fallita nel luglio 2013, che contava circa 456 unità) e sono stati aperti più cantieri di lavoro (circa 30).

L'altra società operante in campo ambientale con finalità diverse, SMA Campania, ha invece vissuto criticità di carattere finanziario e patrimoniale – collegate a crediti riconosciuti in ritardo verso la Regione, che hanno

¹⁰ L'operazione di fusione è stata peraltro già prospettata con DGR n. 37 del 11/02/2013, che ha dato indirizzo per la costituzione di un polo ambientale unico.

prodotto effetti negativi sul bilancio 2013 e richiesto un intervento di rafforzamento patrimoniale¹¹ per assicurare continuità aziendale ed evitare dispersione di *assets* utili al progetto industriale – nonché un rallentamento nello sviluppo delle attività per il disallineamento tra flussi finanziari. A meno delle criticità finanziarie anzidette, la società opera in condizioni di sostanziale equilibrio economico.

Nell'anno in corso, ultimo utile ai fini della rendicontazione dei progetti finanziati con la programmazione comunitaria 2007-2013, ci si attende (i) il consolidamento dell'operatività di CAS e (ii) il riequilibrio finanziario di SMA Campania, associato a un consistente ampliamento del portafoglio delle attività (e quindi delle SOA) che ne comprende alcune innovative e a più elevato valore aggiunto. La fusione tra le due società appare giustificata in quanto le attività esercitate sono coerenti e tra loro complementari, come del resto si è riscontrato nel 2014 per alcuni interventi disposti sulle "terre dei fuochi". Sinergie, competenza e capacità di intervento evidenziate dalle due società in tema di tutela ambientale rappresentano fattori da valorizzare nell'elaborare il progetto di fusione aziendale, che consentirebbe una integrazione verticale, con significative economie di scala¹² e di scopo¹³ e opportunità di sviluppo industriale. L'incremento di attività che SMA Campania potrà svolgere a seguito di variazione statutaria, in corso di approvazione, e il conseguente ampliamento delle SOA consentono l'efficientamento del personale, la diversificazione dei servizi offerti, in particolare nell'affiancamento alle amministrazioni locali di minori dimensioni, e il potenziamento di altri.¹⁴

La società risultante dalla fusione potrebbe essere organizzata in divisioni a carattere solo funzionale (es. progettuale, tecnica, operativa e amministrativa) e, anche in alternativa, a carattere misto di cui alcune funzionali¹⁵ e altre operative.¹⁶

La fusione pianificata appare coerente con i tempi amministrativi e autorizzativi delle attività a valere sul nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei (ciclo 2014-2020), che dovrebbe essere avviato nei primi mesi del 2016. Elaborare le attività del nuovo soggetto e definirne il Piano industriale in concomitanza con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione consentirebbe di assicurare il mantenimento dell'equilibrio economico della società per un arco temporale adeguato.

Oltre che opportuno, il progetto industriale derivante dalla fusione tra le due società potrebbe produrre risparmi di spesa, anche nel breve periodo, dando attuazione tra l'altro a una revisione della pianta organica del personale complessivo. Il costo relativo potrebbe essere ridotto accelerando – all'esito del confronto con le parti sociali e con misure di accompagnamento all'esodo volontario o con l'attivazione degli ammortizzatori sociali – quanto in corso di predisposizione da parte delle amministrazioni di SMA Campania e CAS.¹⁷

Quale non secondario beneficio atteso da un tale accorpamento, va considerata la semplificazione della interlocuzione che diverrebbe unica per il Polo ambiente. Essa faciliterebbe per la Regione tanto le attività di controllo analogo, quanto quelle di programmazione strategica degli interventi, monitoraggio delle attività, efficientamento delle risorse finanziarie, programmazione nell'uso dei tetti di spesa definiti dal patto di stabilità interno, razionalizzazione dei progetti di intervento del polo ambientale, miglioramento delle attività di rendicontazione economica, etc.

11 L'intervento è stato disposto, con ritardo rispetto alle esigenze, dal Consiglio regionale con la LR n. 16/2014 (collegato alla Legge di stabilità regionale) in termini di risorse finanziarie e di conferimento di immobili.

12 Più efficiente uso dei macchinari, miglioramento degli aspetti di carattere organizzativo e amministrativo, migliore distribuzione del personale nelle diverse sedi a disposizione e conseguente razionalizzazione delle sedi operative e amministrative, etc.

13 Risparmi derivanti dalla produzione congiunta di servizi diversi o perseguimento di obiettivi diversi con i medesimi fattori produttivi.

14 Su tutti, attività di monitoraggio del territorio in relazione agli sversamenti di RSU.

15 Necessariamente si dovrà assicurare la presenza delle divisioni che si riferiscono all'area progettuale/tecnica e a quella amministrativa.

16 Ad esempio, installazione/implementazione di sistemi di monitoraggio, presidio del ciclo dei rifiuti, attività di bonifica etc.

17 Nel corso del 2014 la riduzione del personale operata da SMA Campania si è attestata all'1,5% su un totale di 656 addetti nel 2013 e del 6,1% in CAS che contava 456 addetti, originariamente dipendenti della società ASTIR a fine 2013.

La seconda società che rimarrebbe a compimento del presente Piano di riordino è SoReSa. Essa è stata costituita, ai sensi dell'articolo 6 della LR 28/2003, per la realizzazione di azioni strategiche dirette alla razionalizzazione della spesa sanitaria. Nel tempo, con successivi interventi di modifica e integrazione,¹⁸ il legislatore regionale ne ha ampliato oggetto sociale e funzioni (i) configurandola quale centrale unica di acquisto, titolare in via esclusiva delle funzioni di acquisto e fornitura dei beni, attrezzature sanitarie e servizi non sanitari delle ASL e delle AO; (ii) delegandola, ai sensi dell'articolo 1269 del codice civile, come centrale unica dei pagamenti delle ASL e delle AO per l'esercizio del servizio sanitario e dei debiti, regolarmente accertati; (iii) attribuendole il compito di assistere e supportare le ASL e le AO in materia di controllo di gestione e di pianificazione aziendale nei settori tecnologico, informatico e logistico-gestionale, al fine di promuovere l'adozione di modelli aziendali, organizzativi e gestionali, anche su base sperimentale, orientati alla efficienza, alla competitività e alla efficacia nella erogazione delle prestazioni sanitarie e nel soddisfacimento dei livelli essenziali di assistenza.

Da ultimo, l'articolo 1, comma 28, della LR n. 16/2014 ha ulteriormente disposto l'integrale sostituzione del comma 15 dell'articolo 6 della LR n.28/2003, riconoscendo alla società il ruolo di *“centrale di committenza regionale ai sensi dell'art. 3, comma 34 e dell'art. 33 del Decr. Leg.vo 12 Aprile 2006, n. 163 e soggetto aggregatore ai sensi dell'art. 9 del D.L. 24 aprile 2014 n. 89, che aggiudica appalti pubblici o conclude accordi quadro di lavori, forniture o servizi destinati alle ASL e AO, alle società partecipate in misura totalitaria dalla Regione Campania, ivi comprese quelle in house, ad eccezioni di EAV srl e di Sviluppo Campania S.p.A., agli enti strumentali della regione, diversi da quelli del trasporto su ferro e su gomma, agli enti locali e alle altre pubbliche amministrazioni aventi sede nel medesimo territorio”*.

Gli aspetti meritevoli di valutazione, in considerazione dei nuovi compiti, riguardano la sfera di operatività e la sua pianta organica.¹⁹ Su un arco temporale più lungo di quello esaminato dal presente Piano, considerato l'esigenza che si consolidino gli effetti della sua attuazione e gli interventi normativi necessari, si potrà valutare l'opportunità di un diverso assetto delle attività sociali che realizzi una separazione delle attività di centrale unica di acquisto e di soggetto aggregatore dalle attività di centrale di pagamento nel settore sanitario.

18 Si vedano LR n. 24/2005, LR n. 3/2012 e LR n. 4/2011.

19 La pianta organica attuale è riferita come non adeguata in termini di competenze e dimensioni, perciò non ottimale a sviluppare attività di soggetto aggregatore rispetto alla domanda potenziale di servizi che si attende in attuazione della recente legge regionale.

3.3 Dipartimento Politiche territoriali

Le società facenti capo al Dipartimento sono 14 (di cui 8 dirette e 6 indirette di primo grado). Lo scenario finale, a conclusione delle azioni di riordino tracciate nel presente documento, si caratterizzerà per la presenza di 2 società dirette.

Di seguito sono riepilogate le società afferenti al Dipartimento e le direttrici dell'azione di riordino.

scheda	Totalitarie	%	Polo	Scenario
1	AIR spa		Trasporti	mantenere
1.1	> AIR CM srl in liquidazione	100	Trasporti	dismettere
1.2	> AIR MS scarl	50	Trasporti	dismettere
1.3	> CTI-ATI spa	99,5	Trasporti	fondere in AIR
4	Caremar spa		Trasporti	dismettere
5	EAV srl		Trasporti	mantenere
5.1	> City Sightseeing Napoli srl	12,22	Trasporti	dismettere
5.2	> EAV BUS srl fallita	100	Trasporti	-
5.3	> Metrocampania Parcheggi srl in liquidazione	100	Trasporti	dismettere

scheda	Maggioritarie	%	Polo	Scenario
10	ARCSS scpa in liquidazione	52	Trasporti	dismettere

scheda	Minoritarie	%	Polo	Scenario
17	Bagnoli Futura spa fallita	6,17	altro	-
21	Cons. Aeroporto Salerno-Pontecagnano scarl	49,38	Trasporti	mantenere/dismettere
22	Logica scarl in liquidazione	48,28	Trasporti	dismettere
25	Sirena scpa in liquidazione	31,47	altro	dismettere

Nel ramo del trasporto ferroviario l'obiettivo di riordino e riduzione delle partecipazioni è stato già realizzato, d'intesa con il Commissario ad acta a ciò nominato, concludendo il processo di fusione per incorporazione in EAV delle società esercenti il trasporto su ferro²⁰.

La tappa successiva, già avviata, è realizzare le condizioni di apertura del trasporto su ferro alla concorrenza. A tale fine è ipotizzabile, previa verifica delle condizioni di contorno, conseguire una scissione anche societaria tra gestione infrastrutture e servizio di trasporto su ferro. Tempi e modalità relative a una eventuale scissione si potranno definire nel corso del 2016 in ragione della esigenza di agevolare l'avanzamento del Piano di razionalizzazione e di rientro dal debito pregresso dell'EAV curati dal Commissario ad acta per il trasporto su ferro e di programmare al meglio i successivi passaggi relativi alla gara del servizio.

Le partecipate indirette di EAV non svolgono attività indispensabili per il perseguimento delle finalità

²⁰ Si tratta delle ex società Circumvesuviana srl, MetroCampania NordEst srl e Sepsa spa.

istituzionali della Regione e pertanto, nel disegno di un riordino volto anche alla semplificazione del portafoglio societario, si prospetta la dismissione tramite procedura a evidenza pubblica della partecipazione in City Sightseeing e il superamento della liquidazione di MetroCampania parcheggi mediante fusione per incorporazione in EAV con le relative attività amministrative da EAV e gestite tramite gara e concessioni da EAV.

In coerenza con la finalità di concentrare in singole società le attività relative a una specifica modalità di trasporto - considerate le difficoltà di trasferire ad AIR i servizi di TPL su gomma eserciti temporaneamente da EAV a seguito del fallimento di EAV Bus preservando gli equilibri gestionali della prima, nonché la necessità di una generale rimodulazione del trasporto su gomma regionale allo scopo di avere una visione completa delle tratte, della loro redditività attuale e potenziale - è ipotizzabile, modificando le disposizioni normative di cui alla LR 16/2014²¹, anche l'individuazione di un diverso soggetto che eserciti in modo più efficiente il trasporto su gomma su specifici bacini territoriali verificando, altresì, le condizioni per l'apertura del servizio alla concorrenza privata.

Circa il mantenimento della partecipazione nel Consorzio aeroporto di Salerno – Pontecagnano è in corso un approfondimento sulla opportunità di sostenere con altre istituzioni del territorio lo sviluppo dello scalo aeroportuale - dichiarato di interesse nazionale e con la prospettiva di accedere a un consistente finanziamento governativo per il potenziamento della pista – funzionale a un rafforzamento della dotazione infrastrutturale del territorio e dell'economia connessa ai flussi turistici.

21 *115 sexies. Nell'ambito del processo di risanamento del settore del trasporto pubblico locale su gomma, per ottimizzare il servizio di trasporto pubblico locale, la Giunta regionale è autorizzata ad affidare alla società AIR s.p.a., interamente partecipata, il servizio di trasporto pubblico su gomma esercitato da EAV s.r.l., assicurando la continuità e stabilità del servizio come attualmente affidato ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 1191/69 e (CEE) n. 1107/70 e nei limiti della durata ivi stabilita, nonché utilizzando il personale attualmente impiegato nello svolgimento del predetto servizio.*

3.4 Dipartimento Istruzione, ricerca, lavoro, politiche culturali e sociali

Le società facenti capo al Dipartimento sono 8 (di cui 5 dirette e 3 indirette di primo grado). Lo scenario finale, a conclusione delle azioni di riordino tracciate nel presente documento, si caratterizza per la presenza di 1 società diretta, la cui sopravvivenza si potrà valutare al termine della convenzione con il RTI di imprese titolare della minoranza della partecipazione.

Di seguito sono riepilogate le società afferenti al Dipartimento e le direttrici dell'azione di riordino.

scheda	Maggioritarie	%	Polo	Scenario
13	Scabec spa	51	Cultura	mantenere/dismettere
14	Trianon spa	79,36	Cultura	trasformare in fondazione

scheda	Minoritarie	%	Polo	Scenario
16	ART SannioCampania scpa in liquidazione	49	Cultura	dismettere
17.1	> CCTA srl fallita	100	Ricerca e ICT	-
19	Campec scarl in liquidazione	16,66	Ricerca e ICT	dismettere
24	PST scpa in liquidazione	2	Ricerca e ICT	dismettere
24.2	> CERTA scarl	2	Ricerca e ICT	dismettere
24.3	> ICT - SUD scarl	0,34	Ricerca e ICT	dismettere

Anche per le società del cd. Polo culturale l'azione di riordino e riduzione ha già avuto luogo con la decisione di porre in liquidazione 3 delle 5 società originariamente di competenza del Dipartimento. Le società, poste in momenti diversi in liquidazione, seguono tempistiche e modalità solo lievemente diverse. Le relative procedure sono in via di conclusione.

La Scabec rappresenta l'esempio di struttura societaria che, in virtù della compartecipazione di privati, gestisce in modo manageriale e produttivo le molte risorse culturali e archeologiche dell'area Campana (dai musei ai siti archeologici), con importanti ricadute sul piano turistico, ricettivo e sui servizi erogati senza sacrificare l'offerta di carattere più strettamente istruttiva ed educativa. Il modello appare, inoltre, coerente con le esigenze di partecipazione privata alla manutenzione e tutela del patrimonio culturale, elemento necessario data la carenza di risorse finanziarie pubbliche a ciò destinate e destinabili.

Nell'assetto a regime del polo, con le modifiche suggerite dall'esperienza tuttora in corso²² e previa analisi costi-benefici, si potrà valutare la riproposizione del modello Scabec e la sua permanenza nel portafoglio societario della Regione.

Gli organismi afferenti al polo culturale, nella larga maggioranza dei casi riportati nell'esperienza italiana, sono contrassegnati da caratteristiche che, per la natura delle attività svolte, appartengono alla forma giuridica della fondazione. In questo senso la partecipazione della Regione Campania in una società per azioni senza scopo di lucro, quale è Trianon, pare poco opportuna. La trasformazione in fondazione di origine pubblica permette di mantenere la struttura di ente privato, così come disciplinato dal codice civile, "un patrimonio destinato" e maggiormente idonea per i vincoli cui è sottoposto il patrimonio in uso all'attuale società, costituito da un teatro di rilevanza storica. La costituenda fondazione permetterebbe anche l'eventuale compartecipazione di partnership private funzionali per porre in essere progetti innovativi e con

22 Nel corso del primo semestre 2016 termina l'esperienza di partenariato pubblico-privato in Scabec.

scopo di lucro. Il tema non affrontato in questa sede, ma rilevante ai fini di economicità ed efficienza, riguarda piuttosto il riordino delle fondazioni cui partecipa la Regione, dal quale sarà possibile realizzare risparmi e miglioramenti in termini di gestione e controllo.

3.5 Dipartimento Risorse finanziarie, umane e strumentali

Le società facenti capo al Dipartimento sono 2 entrambe dirette. Lo scenario finale, a conclusione delle azioni di riordino tracciate nel presente documento, si caratterizzerà per la assenza di società.

Di seguito sono riepilogate le società afferenti al Dipartimento e le direttrici dell'azione di riordino.

scheda	Totalitarie	%	Polo	Scenario
6	SAUIE srl		Risorse strumentali	mantenere

scheda	Minoritarie	%	Polo	Scenario
20	Intrapresa srl	0,23	Risorse strumentali	dismettere

Per la società Sauie si prevede una trasformazione della ragione giuridica al fine di renderla più consona alla finalità statutaria e maggiormente adeguata a perseguire la volontà del lascito testamentario.

4. Benefici attesi del Piano di razionalizzazione

Il riordino delle società partecipate dalla Regione a seguito delle azioni prefigurate nelle pagine precedenti consente di ridurre il numero da 43, di cui 25 dirette²³ e 18 indirette (tra secondo e terzo livello), a 6 o 8 di cui 1 indiretta.

Un'analisi quantitativa puntuale dei risparmi realizzabili con il piano di interventi esposto, come disposto dalla legge n. 190/2014,²⁴ appare per un verso semplicistica, in quanto i vantaggi complessivi non si riducono a soli tagli di spesa, e per l'altro alquanto difficile sia per l'assenza al momento di informazioni complete e aggiornate sui bilanci, i piani di liquidazione etc. sia per la tempistica del processo di riordino. L'incertezza dei tempi riguarda soprattutto le liquidazioni e le procedure concorsuali, mentre il completamento delle altre operazioni di riordino può essere ragionevolmente fissato entro la prima metà del 2016, come si evince dalle schede allegate. Inoltre, va tenuto presente che il processo di riordino non si traduce necessariamente nel breve periodo in un risparmio netto, in considerazione delle maggiori spese necessarie per le operazioni di fusione, liquidazione e, più in generale, della esigenza di apporto di finanza per attuare i processi di dismissione.²⁵ I benefici economico finanziari matureranno nel medio periodo e quelli di maggiore entità riguarderanno prevalentemente la complessiva organizzazione del progetto industriale – efficientamento delle risorse umane, incremento di produttività, maggiore controllo in corso d'anno delle attività prodotte e dei riflessi economici e finanziari sui bilanci societari, qualità dei servizi offerti etc.- per la cui valutazione occorrerà un ragionamento metodologico ben più complesso.

I risparmi di immediato impatto, evidenziabili a conclusione di tutte le procedure liquidatorie e/o concorsuali, riguardano in primo luogo la *governance* e quindi i costi associati agli organi di gestione (amministratori e collegi sindacali oppure liquidatori), alle consulenze, alle spese generali di esercizio e mantenimento delle sedi societarie. In base ad una valutazione necessariamente approssimata, con il drastico contenimento numerico delle società, i risparmi per questa categoria di spese sono stimati complessivamente intorno ai 7 milioni di euro annui. La stima, che potrebbe sembrare inferiore alle attese, sconta il contributo già dato, sin da quest'anno, con la razionalizzazione dei costi di molte società in liquidazione.

Un secondo effetto del piano di riordino può essere individuato nella maggiore efficienza degli uffici della Regione relativamente alle attività di comunicazione e controllo societario. Una stima su base annua delle risorse umane dedicate alle attività istruttorie su un panorama così ampio di società si attesta in circa 13mila ore-lavoro con un costo relativo superiore a 600 mila euro. Tali risorse potrebbero essere parzialmente recuperate con la riduzione del numero delle società partecipate e destinate a una diversa e/o più efficiente assegnazione di funzioni e compiti.

Sul piano della consistenza delle piante organiche e del costo del personale non si può intervenire

23 Di cui 9 totalitarie, 5 maggioritarie, 11 minoritarie.

24 Cfr. articolo 1, commi da 611 a 614 della L 190/2014.

25 Il processo di dismissione di società non sempre può avvenire in bonis con riparto dell'attivo, più di frequente è necessario l'apporto di finanza per consentire una chiusura a stralcio della liquidazione o per finanziare un piano di concordato. L'alternativa del fallimento per una società pubblica appare soluzione non sempre preferibile per ragioni etiche ma anche e soprattutto per ragioni pratiche (es. contenziosi, aggredibilità del socio pubblico, defianziamento di progetti comunitari con esposizione al rischio di divenire creditori di soggetto fallito). Praticare la chiusura a stralcio delle liquidazioni o percorrere soluzioni concordatarie presenta il vantaggio di definire le procedure in economia; governare in modo ordinato e non traumatico il processo di dismissione. Con tali motivazione, per l'attuazione del Piano di stabilizzazione finanziaria, della LR n. 15 del 30/10/2013 e della DGRC n. 774 del 30/12/2014 è stato costituito un fondo destinato alla società veicolo SAPS srl, finalizzato alla dismissione delle società partecipate ad essa conferite o da conferire per la loro estinzione mediante procedure liquidatorie e concorsuali, per un valore di euro 23.500.000, comprensivo di eventuali oneri di legge, iscritto nel bilancio di previsione della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2015/2017 sul capitolo di spesa 626 (Missione 1 – Programma 3 - Titolo 1) - annualità 2015, sufficientemente capiente per far fronte alle operazioni summenzionate. In applicazione dell'articolo 1, comma 551 e seguenti della legge 27/12/2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) è stato iscritto nel bilancio di previsione della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2015/2017 sul capitolo di spesa 625 (Missione 1 – Programma 3 – Titolo 2) - annualità 2015 – un fondo pari ad euro 2.321.700 destinato al ripiano delle perdite, alla dismissione o alla messa in liquidazione delle società partecipate.

agevolmente, come sulla numerosità dei soggetti partecipati. Gli ultimi dati completi risalgono al periodo 2009-2012 e fanno registrare una contrazione dell'occupazione di circa il 7% e una riduzione del costo del personale di circa 15 milioni di euro. Le informazioni parziali riferite all'ultimo biennio indicano, a fine 2014, un ulteriore calo del personale di entità superiore a quanto riportato per il passato, pari a circa il 9%. Per quanto riguarda il costo relativo del personale, l'intervenuta novazione contrattuale determinatasi con il transito, oltretutto non completo, nell'organico di SC dei lavoratori delle società oggetto del riordino e/o in liquidazione, ha comportato una contrazione di entità anche superiore.

A regime gli organici del nuovo assetto del sistema societario regionale, definite le misure per l'attuazione degli esodi volontari e l'attivazione degli ammortizzatori sociali, dovrebbe produrre una riduzione di circa il 15% del personale e un minor costo di circa 30 milioni rispetto ai dati del 2012.

Circa 38 milioni di euro è il risparmio complessivo che si può attendere dalla piena attuazione del presente piano di riordino.

Vale la pena sottolineare che il beneficio maggiore non è riconducibile direttamente a valori monetari ma, come precedentemente accennato, riguarda la maggiore produttività dei lavoratori, la qualità ed efficacia degli interventi regionali sul territorio e la migliore attività di controllo da parte degli uffici dell'amministrazione, i risultati di bilancio delle società etc. In altri termini, il beneficio è ravvisabile nell'efficienza complessiva del sistema delle aziende a partecipazione pubblica. Una misura dei margini di efficienza da recuperare è data, tra gli altri indicatori, anche dal fatto che i bilanci di oltre il 50% delle società partecipate dalla regione Campania²⁶ hanno mostrato perdite di esercizio; in molti casi tali perdite sono reiterate negli anni ed elevate rispetto al capitale investito. Complessivamente nel 2013 il saldo netto dei risultati di esercizio presentati dalle partecipate riporta un valore negativo di poco superiore ai 23 milioni di euro, escludendo le società in fallimento. Questi fattori, inoltre, assumono particolare rilevanza se si tengono presenti le dimensioni delle grandezze di bilancio che - sempre per il 2013 (dati tratti dall'ultimo riferimento fornito alla Corte dei Conti) - il valore cumulato della produzione è di 473 meuro (1.268 meuro incluso Soresa), i costi di produzione si ragguagliano a 496 meuro (1.298 incluso Soresa),²⁷ il costo del personale è di 284 meuro euro, i trasferimenti di fonte europea, nazionale e regionale complessivamente utilizzati dalle società partecipate risultano di circa 597 meuro (3.922 meuro incluso Soresa).

La pausa di riflessione connessa all'avvio della nuova consiliatura regionale ha consentito di validare le linee di fondo del Piano ma ha messo in evidenza la necessità di realizzare moduli di coordinamento e gestione sincronica di tutte le azioni che rendano ben più efficace e stringente l'azione di indirizzo politico e il monitoraggio sulle singole gestioni. Si tratta di dinamizzare e rendere coerenti nella tempistica e trasparenti nei flussi informativi tutti i singoli interventi gestori che si realizzano nelle diverse aree di competenza dei Dipartimenti. Esiste un chiaro *trade off* tra tempi e modalità effettivi nella messa in atto delle azioni programmate di risanamento, riequilibrio finanziario e patrimoniale delle gestioni ed effetti sull'equilibrio del bilancio regionale.

E' su questi profili del coordinamento e del monitoraggio delle gestioni che si concentra da subito il nuovo indirizzo politico. La attuazione e gestione del Piano sarà oggetto di un report trimestrale al Presidente che sarà reso pubblico.

Contestualmente alla adozione del Piano, la Giunta ha deliberato i primi interventi normativi, di ordine procedurale e organizzativo, per dare avvio a questa nuova fase politico amministrativa. Essi consisteranno nell'assumere le iniziative di *governance* interna e organizzative idonee ad assicurare coordinamento e rapidità di azione. Verranno altresì assunti provvedimenti per accelerare e semplificare i processi di dismissione ampliando la gamma d'utilizzo del fondo per l'attuazione del Piano di stabilizzazione di cui alla DGR 158/2015 e assicurando conduzione tecnica coordinata e uniforme delle gestioni liquidatorie.

26 Il dato è relativo all'anno 2013.

27 La società Soresa registra come ricavi nel proprio bilancio i trasferimenti ricevuti dalla Regione per i pagamenti da effettuare e come costi i pagamenti effettuati. La dinamica dei trasferimenti si riflette perciò in un consistente movimento in entrata e in uscita nel conto economico della società.

5. Scenario conclusivo

A conclusione delle azioni di riordino delineate dal Piano si configura un assetto finale del portafoglio societario della Regione riepilogato nella seguente tabella.

	Situazione al 31/12/2014			Situazione al termine del Piano		
	Dirette	Indirette di 1° grado	Indirette di 2° grado	Dirette	Indirette di 1° grado	Indirette di 2° grado
Attive	16	9	1	da 5 a 7	1	-
In Liquidazione	7	3	3	-	-	-
Fallite	2	2	-	-	-	-
Totale	25	14	4	da 5 a 7	1	-

Le società presenti nell'assetto finale sono Sviluppo Campania e la società veicolo sua partecipata ed eventualmente Mostra d'Oltremare per il Dipartimento 51; Soresa e la società risultante dalla fusione di CAS e SMA Campania per il Dipartimento 52; AIR ed EAV per il Dipartimento 53; eventualmente Scabec per il Dipartimento 54.